



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 28

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL TEMA DELLE  
INTERCETTAZIONI**

80<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 settembre 2023

Presidenza del presidente BONGIORNO

**INDICE****Documento conclusivo**(Seguito dell'esame e approvazione del *Doc. XVII*, n. 1)

PRESIDENTE.....	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>
BAZOLI ( <i>PD-IDP</i> ) .....	9, 12
BERRINO ( <i>FdI</i> ) .....	12
*CUCCHI ( <i>Misto-AVS</i> ) .....	15
LOPREIATO ( <i>M5S</i> ).....	4
PETRENGA ( <i>Cd'I-NM(UDC-CI-NcI-IaC)-</i> <i>MAIE</i> ) .....	15
RASTRELLI ( <i>FdI</i> ) .....	14
ROSSOMANDO ( <i>PD-IDP</i> ) .....	3, 4, 12
SCALFAROTTO ( <i>Az-IV-RE</i> ) .....	13
SCARPINATO ( <i>M5S</i> ) .....	4, 12
STEFANI ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	15
ZANETTIN ( <i>FI-BP-PPE</i> ) .....	11, 12

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: *Az-IV-RE*; Civici d'Italia-Noi Moderati (*UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro*)-*MAIE*; *Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*; Forza Italia-Berlusconi Presidente-*PPE*: *FI-BP-PPE*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *LSP-PSd'Az*; Movimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: *PD-IDP*; Per le Autonomie (*SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord*): *Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*; Misto: *Misto*; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: *Misto-AVS*.

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e approvazione del *Doc. XVII*, n. 1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Ricordo che, nella seduta del 12 settembre, i relatori Zanettin e Berrino avevano avanzato due proposte di integrazione alla bozza, di cui do lettura e che verranno distribuite ai membri della Commissione.

Con riferimento all'utilizzo del captatore informatico nella proposta di documento conclusivo distribuito si diceva che non esisteva una prassi, mentre un audito ha detto che in realtà quella prassi esisteva, quindi abbiamo inserito un riferimento alla sua esistenza. Nella prima fase di applicazione, questo istituto era stato introdotto solo con riferimento ai più gravi reati di criminalità organizzata e nella scorsa legislatura, con la legge « spazza-corrotti », l'utilizzo del captatore è stato esteso anche ai reati contro la pubblica amministrazione. Tale impostazione è stata oggetto di diverse critiche con riferimento ai diversi valori di rango costituzionale. Il senatore Zanettin, nella sua proposta di integrazione, ha richiamato – come ha fatto anche oralmente nel suo intervento – la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 7 settembre 2023.

Il senatore Berrino ha chiesto invece soltanto di inserire una precisazione, che mi sembra fosse già nella proposta.

A questo punto, chiedo se qualcuno voglia intervenire in dichiarazione di voto sul documento, nel testo integrato dalle due proposte.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, avevo capito che avremmo potuto farlo alla ripresa dei nostri lavori, dopo la sospensione. Saremmo pronti, ma poiché il tema mi pare abbastanza complesso, avrei molte cose da dire.

PRESIDENTE. Senatrice Rossomando, comprendo la sua richiesta, ma è da giugno che chiedo ai Gruppi di intervenire. Ho cercato di ap-

profondire e ho sollecitato anche la maggioranza che mi ha chiesto dei rinvii.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Abbiamo convocato una riunione del Gruppo per poterci consultare sulla questione. Alla ripresa saremo pronti, anche perché abbiamo depositato una nostra relazione. La nostra non è una richiesta dilatoria.

LOPREIATO (*M5S*). Mi associo alla richiesta della senatrice Rossomando, signor Presidente, alla luce delle ulteriori integrazioni, chiedendo di poter rinviare la votazione. Noi del Gruppo M5S saremmo pronti, ma vorremmo leggere in maniera più accurata il testo.

PRESIDENTE. Sospendiamo i nostri lavori.

*(I lavori, sospesi alle ore 9,50, sono ripresi alle ore 12,55).*

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Avverto che verrà posto in votazione il documento conclusivo nel testo integrato.

SCARPINATO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo anzitutto di sapere se il testo su cui la Commissione è chiamata a votare sia quello distribuito nella seduta del 12 settembre o quello integrato con le due proposte dei relatori illustrate e distribuite questa mattina. Se infatti, come ritengo, il testo è quello con le integrazioni illustrate stamane, il Gruppo di cui faccio parte non può avere lo stesso atteggiamento che si era prefisso.

Vi sono infatti numerose parti del documento distribuito originariamente che risultano assolutamente condivisibili e che anche la mia parte politica aveva proposto di mettere in rilievo, come quella sul sequestro dei dispositivi mobili, che determina gravi violazioni alla riservatezza che non sono necessitate da esigenze investigative. Vi è poi il paragrafo in cui si fa riferimento al varo di una normativa che consenta l'intercettazione della comunicazione effettuata tramite piattaforme criptate ed altro ancora. Si tratta di proposte che definisco di razionalizzazione istituzionale, in cui il coefficiente politico è ridottissimo, quasi pari allo zero.

Non condividiamo invece la parte finale della relazione, alle pagine 52 e 53, esattamente il paragrafo 5.9, che è relativo alle intercettazioni indirette e alla circolazione dei risultati delle intercettazioni, perché non formula proposte di mera razionalizzazione istituzionale politicamente neutre, ma al contrario formula un'opzione politica, legittima, tuttavia imputabile alla maggioranza politica della Commissione e non alla Commissione in quanto organo istituzionale neutro. Mi riferisco al giudizio negativo sull'attuale formulazione legislativa dell'articolo 70, primo comma, del codice di procedura penale. I relatori, in sostanza, tacciano questa norma di presunta irragionevolezza costituzionale, arrogandosi un

giudizio che non condividiamo e che non è stato formulato dalla Corte costituzionale, nonostante la norma sia in vigore da tre anni.

Il deposito della proposta di integrazione dal senatore Zanettin cambia tuttavia la nostra valutazione, perché questa che viene definita proposta di integrazione in realtà stravolge l'*animus* della bozza, perché nella parte finale sostanzialmente propone l'opportunità di un supplemento di riflessione sulle modalità e condizioni di utilizzo del *trojan* per reati di minore gravità, laddove per minore gravità si intendono i reati contro la pubblica amministrazione o i reati di corruzione.

Dico che si tratta di uno stravolgimento perché, a nostro modesto avviso, a questo punto la Commissione dovrebbe riscrivere integralmente le pagine 16 e 17, in cui si dice esattamente il contrario: « La disciplina così introdotta in Italia costituisce un importante punto di riferimento a livello internazionale in un momento nel quale numerosi sistemi processuali sono alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio tra la *privacy* e i moderni metodi di captazione (...) ». Si fa riferimento all'articolo 50 della Convenzione di Merida, che appunto suggerisce l'utilizzo di captatori informatici, e alla Convenzione di Palermo, scrivendo quanto segue: « Appare pertanto indispensabile, anche nella cornice normativa internazionale, individuare soluzioni legislative che consentano le forme più avanzate di intercettazione, all'interno di strategie condivise (...). Si tratta di strumenti fondamentali per un salto di qualità sul piano dell'armonizzazione delle legislazioni tra i diversi Stati (...) ».

Pertanto, pare quasi che la Commissione sia schizofrenica, se scrive questo alle pagine 16 e 17 e poi scrive altro a pagina 39, nel paragrafo 5.2 del quale si propone l'integrazione. Peraltro, tale paragrafo tratta di tutt'altro argomento, ossia dei profili tecnici per garantire che vengano utilizzati *software* che consentano strumenti di tracciamento sull'uso del captatore: ad esempio, il calendario di attivazione e disattivazione del microfono, eccetera. In questo paragrafo, che affronta profili tecnici, si inserisce una proposta di grandissimo rilievo politico, con la quale sostanzialmente ripensiamo all'uso del *trojan* per reati minori contro la pubblica amministrazione. La Commissione entra quindi in contraddizione con se stessa e poi è assolutamente fuori luogo rispetto all'integrazione che si propone. Si vorrebbe dunque far rientrare dalla finestra quello che, secondo me, con grande equilibrio istituzionale che avevamo apprezzato, la Commissione aveva fatto uscire dalla porta principale: il tema politico più caldo – è inutile che ce lo nascondiamo – che è l'utilizzo del *trojan*.

Detto questo, fermo restando il nostro apprezzamento complessivo sulla prima bozza della relazione, ravvisiamo alcune lacune che riguardano un tema di grande rilevanza istituzionale, ossia i presupposti ed i limiti delle intercettazioni preventive dei servizi segreti. Come giustamente i relatori hanno evidenziato a pagina 20 della relazione, il diritto alla riservatezza delle comunicazioni, garantito dall'articolo 15 della Costituzione, può essere violato – leggo testualmente – non soltanto nei casi di indebita circolazione endo ed extraprocessuale dei contenuti cap-

tati, ma ancor prima, nei casi in cui vengano effettuate operazioni di intercettazione oltre i limiti consentiti in assenza dei presupposti legittimati. Questo pericolo è estremamente elevato nelle intercettazioni operate dai Servizi segreti per i motivi che dirò appresso; tali intercettazioni possono definirsi nella sostanza fuori controllo, oppure non sottoposte ad adeguati controlli.

Proprio per accendere un faro su questo tema, quando i Gruppi sono stati invitati a indicare le persone da audire, avevamo fatto una richiesta dettagliata per audire il procuratore generale di Roma, che è l'autorità giudiziaria che autorizza le intercettazioni ai Servizi segreti, il direttore generale del DIS, il direttore generale dell'AISE e il direttore generale dell'AISI. Questa nostra richiesta non ha avuto seguito e non sappiamo perché: si è venuto così a creare un grave vuoto conoscitivo su questo settore, in ordine sia alle statistiche delle intercettazioni ai Servizi, sia alla tipologia di controllo, sia alle potenziali violazioni della *privacy*.

Per quanto mi riguarda, ho cercato di colmare tale vuoto chiedendo un'istruttoria al Copasir, dove sono state acquisite importanti informazioni, che naturalmente non posso comunicare, essendo vincolato al segreto. Posso però esporre perché il regime normativo attuale, com'è stato anche recentemente modificato, è assolutamente inadeguato ad evitare gravi violazioni del diritto alla riservatezza. Ho definito lacunosa la bozza della relazione sul punto, perché il tema delle intercettazioni preventive è accennato soltanto alle pagine 15 e 53, concentrandosi soltanto sulle intercettazioni effettuate dalle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 226 del decreto legislativo n. 271 del 1989 (norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale), che consente alle Forze di polizia di richiedere al procuratore della Repubblica competente per luogo intercettazioni preventive per la prevenzione dei gravi delitti, di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale (associazione mafiosa, associazione per traffico di stupefacenti, nonché per altri gravi reati).

A pagina 53, la bozza del documento esprime preoccupazione contro il potenziamento di tale tipologia di intercettazione, facendo proprio il giudizio negativo espresso dall'Unione delle camere penali. Si legge testualmente: « Infatti, pure a fronte di una garanzia processuale quale l'inutilizzabilità, la Commissione ritiene che vi sia il coinvolgimento di diritti fondamentali e inviolabili garantiti dalla Costituzione, che non possono essere compressi se non in specifici e limitati casi ». Si auspica quindi che tali intercettazioni siano sottoposte alla supervisione di un giudice terzo imparziale. Senonché la bozza tace quasi completamente sulle intercettazioni dei servizi segreti, che sono regolate dal decreto-legge n. 144 del 2005, facendo affermazioni che, mi permetto di rilevare, sono giuridicamente inesatte perché si scrive che si tratta di strumenti di contrasto al terrorismo internazionale.

Si scrive, ancora, che nella manovra finanziaria 2023 è stata fatta una modifica che riguarda semplicemente la diversa contabilizzazione delle spese, che, invece di essere imputate a un capitolo del Ministero

della giustizia, sono imputate a un capitolo del Ministero dell'economia. Per il resto la normazione è rimasta uguale. Non è vero e non è vero giuridicamente.

Consentitemi di fare una telegrafica ricostruzione del regime in materia. Come sapete, le intercettazioni dei servizi segreti sono state introdotte nel 2005 e c'è stata poi una modifica della normativa nel 2007. Originariamente queste intercettazioni potevano essere autorizzate quando ritenute indispensabili per la prevenzione di attività terroristiche o di eversione dell'ordinamento costituzionale. Quindi erano ancorate a una specifica tipologia di reati.

Nell'agosto 2012, in piena estate, viene fatta una modifica fondamentale che ne cambia completamente la *ratio*. Si stabilisce, cioè, che le intercettazioni dei servizi segreti non devono essere ancorate ad alcuna tipologia di reato. Testualmente si dice che possono essere autorizzate quando siano ritenute indispensabili per l'espletamento delle attività loro demandate, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

I succitati articoli 6 e 7 dicono che i servizi segreti sono autorizzati a fare ricerche ed elaborazione delle informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica da minacce provenienti dall'estero, nonché la sicurezza interna della Repubblica e le istituzioni democratiche. Questo significa che i servizi segreti possono fare queste intercettazioni non solo per attività illegali, ma anche per attività legali che non configurano alcuna tipologia di reato nell'ambito delle funzioni che attengono a quelle che ho appena indicato.

Quindi, abbiamo uno sganciamento totale dell'attività di intercettazione non solo da una tipologia di reato, ma addirittura dalla categoria dell'illecito, per cui per esigenze di servizio è possibile intercettare un cittadino perché si ritiene vi siano esigenze di sicurezza economica, come nel caso dell'esercizio del *golden power* o dell'attività bancaria, senza che sia commesso alcun reato.

A parte questo primo passaggio, nel dicembre del 2022 (si noti bene come questi interventi normativi vengono fatti d'estate o a dicembre), nelle pieghe di una legge di bilancio, si è fatta una sostanziale modifica, nonostante nella narrazione mediatica si sia detto che era semplicemente una norma che prevedeva una diversa contabilizzazione. Qual è stata questa modifica? Prima del dicembre del 2022, la disciplina dei presupposti delle intercettazioni dei servizi segreti rinviava all'articolo 226 del codice di procedura penale, che stabiliva che il procuratore della Repubblica autorizzava le intercettazioni qualora vi fossero elementi investigativi che giustificavano l'attività di prevenzione e la ritenessero necessaria. Nel dicembre del 2022, credo nell'inconsapevolezza collettiva del Parlamento, perché questa è una normativa specialistica e di nicchia che conoscono in pochissimi, si è fatto saltare il riferimento al citato articolo 226.

Da quel momento in poi, quindi, non esiste più alcun *quantum* indiziario che il procuratore generale di Roma debba valutare per autorizzare o meno le intercettazioni preventive, a differenza di quelle della Polizia. Le intercettazioni sono autorizzate semplicemente se rientrano tra le



funzioni previste per i servizi segreti che ho indicato poco fa. Non c'è nessuna valutazione sulla sufficienza degli indizi; questo non lo dico io, ma lo dice il dossier del Servizio studi del Senato, dove si legge che nella disciplina vigente il procuratore generale adotta il decreto autorizzativo qualora vi siano elementi investigativi che giustifichino l'attività di prevenzione e ove la ritengano necessaria. Invece, la novella prevede che, non essendoci elementi investigativi nelle operazioni dei Servizi, l'autorizzazione si basi esclusivamente sul fatto che tali intercettazioni risultino indispensabili per l'espletamento dell'attività demandata ai Servizi. Quindi, ricapitolando, si possono fare queste intercettazioni per qualsiasi tipo di attività, legittima o non legittima, e non c'è la necessità di valutare se ci sono sufficienti indizi investigativi per autorizzarla.

Proprio per questo motivo avevamo chiesto l'audizione del procuratore generale e dei dirigenti dei Servizi e in fase di conversione della legge di bilancio avevamo proposto alcuni emendamenti che servivano a elevare le garanzie dei cittadini: ad esempio, il fatto che anche per le intercettazioni dei Servizi il procuratore generale di Roma dovesse valutare se c'erano sufficienti indizi per poterle autorizzare.

In conclusione, le conseguenze di questa modifica normativa sono che le intercettazioni dei Servizi sono in costante aumento e non c'è nessuna garanzia neanche per i parlamentari. Infatti, ai Servizi si può chiedere di intercettare chiunque per un'operazione di *golden power*, senonché la persona intercettata parla con un altro senatore o comunque con un parlamentare. Siccome sono previsti solo verbali sintetici, non c'è scritto che quella persona sia un senatore o un parlamentare. Nelle intercettazioni giudiziarie quello che succede è che il magistrato accerta chi sia coinvolto nell'intercettazione e siccome devono essere poi autorizzate nei processi, si sospende immediatamente l'intercettazione e si chiede l'autorizzazione al Parlamento.

Siccome per le intercettazioni dei Servizi non c'è l'utilizzazione processuale, nei verbali sintetici non è previsto che si specifichi la qualità dell'interlocutore e il procuratore generale di Roma, come ha candidamente affermato, non può fare un controllo su questa attività, un parlamentare può essere ascoltato per mesi senza che ci sia alcuna possibilità di controllare che sia stato fatto un abuso. Inoltre, siccome tutta la documentazione viene distrutta, non c'è neanche la possibilità di un controllo *a posteriori*. Questo non per dire che siano state compiute violazioni, ma esiste la possibilità che queste avvengano. Possono essere intercettati i giornalisti per controllare le loro fonti, con tutta una serie di gravi e potenziali violazioni per cui riteniamo che, in un'inchiesta di questa importanza, la Commissione dovrebbe integrare la relazione prendendo in considerazione questi profili.

Per le ragioni esposte dichiaro il voto contrario del Gruppo del Movimento 5 Stelle.



PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in fase di dichiarazione di voto. Se ci sono interventi sull'ordine dei lavori o altro, potete chiedere la parola alla fine della seduta.

BAZOLI (PD-IDP). Vorrei sapere quale sia il testo sul quale la Commissione sta votando.

PRESIDENTE. Ribadisco, come già specificato alla sospensione dei lavori, che il testo posto in votazione è quello con le integrazioni proposte dai relatori.

Ricordo che i relatori a giugno hanno detto che avrebbero scritto il documento conclusivo e hanno chiesto se qualcuno aveva dei contributi da aggiungere in fase di discussione generale. I relatori hanno quindi cercato di inserire nel documento tutto o parte di quello che è stato detto. Oltre questo non si può andare. Tutte le relazioni che sono arrivate dopo non saranno inserite. Credevamo però che fossero già compresi molti dei punti che più volte avevate sottolineato. È chiaro che resta tutto agli atti, ma ciò su cui si è pronunciato ora in dichiarazione di voto il senatore Scarpinato – e tra poco anche gli altri colleghi che ne facciano richiesta – è l'approvazione o meno del documento conclusivo, nel testo integrato a seguito delle correzioni suggerite dai senatori Berrino e Zanettin.

Chi era presente la scorsa settimana, infatti, sa benissimo che c'è stato un intervento del collega Berrino e un altro del senatore Zanettin, il quale ha fatto presente che era essenziale la parte che poi è stata inserita; ripeto, chi era presente sa che l'intervento è della scorsa settimana. Su questo il collega Zanettin è stato assolutamente chiaro.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, mi stavo chiedendo, appunto, quale fosse il contenuto finale della relazione, perché leggiamo adesso questa integrazione che cambia un po' il nostro giudizio.

Da parte nostra c'è stata infatti una valutazione accurata della relazione, che avevamo apprezzato in particolare perché, dal nostro punto di vista, smentiva in maniera abbastanza clamorosa i presupposti su cui – almeno nel dibattito pubblico – era nata l'indagine conoscitiva. Mi riferisco, innanzitutto, all'utilizzo smodato delle intercettazioni di qualunque tipo, nonché all'utilizzo smodato di una particolare modalità di intercettazione, quale quella del *trojan*. Il terzo presupposto è da individuare nella continua e persistente pubblicazione di contenuti e brani di intercettazioni in qualche modo illegittima e comunque lesiva della *privacy* e della riservatezza.

Questo è il contesto politico nel quale dal nostro punto di vista è nata l'esigenza dell'indagine conoscitiva e abbiamo quindi apprezzato la relazione – ovviamente prima di aver contezza dell'integrazione – sulla base di una lettura che dava conto del fatto che alcune premesse erano completamente smentite. Nella relazione, in particolare, si dava conto delle audizioni in maniera molto precisa e, a nostro avviso, largamente condivisibile, salvo alcune piccole contraddizioni. Più specificamente si

dava atto nella relazione che pressoché tutti gli auditi, a partire dal Garante della *privacy*, avevano riconosciuto che, dal momento dell'entrata in vigore della disciplina sull'archivio riservato, non ci sono più state pubblicazioni illegittime di brani riservati di intercettazioni, per cui non è più un problema prioritario.

In secondo luogo, anche tramite i dati che sono stati forniti dal Ministero della giustizia, abbiamo avuto contezza che non c'è un problema di abuso delle intercettazioni e che, anzi, in questi anni sono in costante calo: addirittura mi pare che parliamo del 65 per cento in meno di intercettazioni dal 2013 a oggi. Lo stesso *trojan*, che è uno strumento delicatissimo e invasivo, è utilizzato solo nel 3 per cento dei casi, per cui anche da questo punto di vista non c'è alcun abuso. Sono tutti dati allegati alla relazione, che sotto questo profilo avevamo apprezzato, perché riferiva in maniera corretta anche alcuni profili di intervento sui quali ci era stata data indicazione da parte degli auditi e su cui, secondo me, c'era e c'è probabilmente una larga condivisione all'interno di questa Commissione. Sono state tracciate alcune piste di lavoro, a partire dal sequestro dei telefonini fino ad arrivare alla disciplina di strumenti di captazione che oggi non sono esattamente regolamentati (droni, pedinamenti elettronici), per proseguire con le questioni tecniche inerenti la gestione dei captatori informatici.

Sono tutti temi sui quali è bene concentrare la nostra attenzione e su cui pensiamo che sarebbe opportuno intervenire, al riparo da interventi di imperio del Governo. Se infatti questa materia così delicata viene gestita attraverso decreti legge, allora anche l'armonia che si è creata nel corso dell'indagine conoscitiva e che ha indicato delle piste di lavoro viene meno, perché è evidente che siamo costretti a rincorrere poi provvedimenti del Governo su temi delicati, che obbligano il Parlamento a intervenire in maniera urgente e senza un'adeguata riflessione.

Noi avevamo fatto questo ragionamento, che ci portava a una valutazione positiva del lavoro fatto dalla Commissione. Casualmente, proprio mentre apprendiamo da agenzie di stampa di uno scontro che sembrerebbe esserci in maggioranza sul decreto-legge, giacente alla Camera, riguardante le intercettazioni in materia di criminalità organizzata e nel quale pare che il Governo voglia introdurre norme limitative all'utilizzo dei *trojan*, in contrasto con quanto emerso dalle audizioni e poi scritto nella relazione, adesso improvvisamente – chissà perché? – con l'integrazione del senatore Zanettin si dice che occorre intervenire anche limitando l'uso del *trojan*. Questo finisce per coincidere, tra l'altro, con il dibattito in corso alla Camera, che rischia di portare – mi auguro di no – ad una limitazione dell'utilizzo delle intercettazioni tramite *trojan* attraverso un emendamento in un decreto-legge, che impedirà qualunque discussione in questa Commissione, ma probabilmente anche alla Camera perché non ci sono i tempi per farlo. Tutto questo ci porta a cambiare completamente la nostra valutazione su quanto riportato dalla relazione.

Sono francamente stupito. Ho lavorato, anche insieme ai miei colleghi, per condividere un approccio positivo sul lavoro che è stato fatto.

L'integrazione, che smentisce le risultanze delle audizioni, che evoca la discussione in corso alla Camera e che rischia – ripeto, mi auguro di no – di portare a una compressione della discussione su un tema delicatissimo come quello del *trojan* a fronte di emendamenti governativi che potrebbero fare ingresso in un decreto-legge che non è più discutibile, ci porta a una valutazione diversa, dopo esserci confrontati ora rapidamente, perché purtroppo abbiamo appreso solo adesso dell'integrazione.

Sulla base di queste considerazioni, il voto del mio Gruppo sulla relazione non può che essere contrario.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, come estensore della relazione e unico componente di Forza Italia in questa Commissione, non posso che anticipare il voto favorevole al documento, comprensivo delle integrazioni proposte da me e dal collega Berrino.

Parto dall'ultima domanda provocatoria, in termini positivi e dialettici, del collega Bazoli, che si chiedeva perché proprio ora questa integrazione. La sentenza di cui trattasi è stata pubblicata il 7 settembre, quando la bozza era già stata predisposta, come avevo già anticipato. Se va a vedere il resoconto della seduta del 12 settembre, vedrà riportato che l'estensore, senatore Zanettin, suggerisce di integrare il testo nella parte relativa all'utilizzazione del captatore informatico con l'ultima sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che interviene sul punto con aspetti di interesse per l'indagine svolta. L'estensore auspica pertanto che il richiamo della statuizione in questione possa trovare spazio nel testo.

Nella stessa data ho condiviso con tutta la Commissione (sia maggioranza che opposizione) l'articolo del « *Sole 24 Ore* » – giornale neutro, non certamente di parte – del giorno prima, in cui è scritto: « Accesso ai tabulati con maggiori limiti nei reati di corruzione ». « Si consolida l'orientamento a tutela della *privacy*. Legge italiana sotto esame ». Il senatore Scarpinato citava alcuni passaggi della mia integrazione, in cui ci sono dei virgolettati che riporto, come dal testo della Corte di giustizia dell'Unione europea. La Corte, infatti, derubricando la gravità della corruzione, afferma: « tali dati non possono, dopo essere stati conservati e messi a disposizione delle autorità competenti ai fini della lotta alla criminalità grave, essere trasmessi ad altre autorità e utilizzati al fine di realizzare obiettivi, quali, come nel caso di specie, la lotta a una condotta illecita di natura corruttiva, che sono di importanza minore, nella gerarchia degli obiettivi di interesse generale, rispetto a quello della lotta alla criminalità grave e della prevenzione delle minacce gravi alla sicurezza pubblica ». Pertanto, quelle integrazioni – che infatti ho virgolettato – sono una citazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

È opportuna una riflessione su cosa chiede l'integrazione, ma ce lo dice l'articolo del « *Sole 24 Ore* ». Se vogliamo far finta che queste cose siano solo politica e bandierine, possiamo anche farlo, ma ritengo che sia opportuno fare un discorso giuridico.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Questa è una sua interpretazione; non basta citare la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

PRESIDENTE. A prescindere dal pensiero politico, a me sembrava che gli estensori avessero predisposto una bozza di documento conclusivo che veniva incontro alle varie posizioni. Alla luce di questo dibattito, propongo di sospendere brevemente la seduta per elaborare eventualmente un testo dell'integrazione che possa trovare una sintesi delle posizioni espresse.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, quello che viene chiesto è solo un supplemento di riflessione sulla questione, non è un emendamento immediatamente precettivo. Tuttavia, se vogliamo dire che su questo tema, dopo una sentenza di questo genere, non si può neanche parlare, francamente non lo capisco: lo ritengo pretestuoso e lo rifiuto *a priori*.

PRESIDENTE. Non ho riaperto il dibattito, ma ho fatto una proposta: visto che abbiamo svolto audizioni per sei mesi e si è trattato di un lavoro ben fatto in Commissione, erano stati fatti dei rilievi e ho proposto una sospensione per trovare una sintesi.

SCARPINATO (*M5S*). Mi dichiaro contrario a tale proposta.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, mi dichiaro favorevole alla sospensione. Sono disponibile a rinviare il voto per verificare se c'è la possibilità di trasformare questo paragrafo in qualcosa di accettabile e soprattutto coerente con i risultati dell'indagine conoscitiva. Se non sarà possibile, si voterà come abbiamo già annunciato, però io sono disponibile a fare questo tentativo.

PRESIDENTE. Se la Commissione conviene, sospendo brevemente la seduta.

*(I lavori, sospesi alle ore 13,30, riprendono alle ore 13,35).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Intanto cerchiamo di evitare gli scontri. È un lavoro su cui ognuno legittimamente può avere le proprie idee. Il Movimento 5 Stelle rappresenta che mantiene la propria posizione. Da parte del Partito Democratico c'è un'apertura ad una eventuale ulteriore riflessione, tuttavia non devo essere io a decidere, ma devo sottoporre la questione alla Commissione.

BERRINO (*FdI*). Mi dichiaro favorevole a procedere alla votazione del documento nel testo integrato.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, sul punto mi faceva piacere che il lunghissimo lavoro fatto insieme si stesse concludendo in modo più o meno positivo e incoraggerei la maggioranza a considerare se questo sia un tema veramente dirompente. Infatti, dato che trattiamo di un *report* di cinquanta pagine, il fatto che il consenso che si stava costruendo si infranga all'ultimo momento su tre righe mi pare che non sia l'esito che tutti auspichiamo.

Ritengo che come Commissione dobbiamo dirci che è stato fatto un gran lavoro, per il quale desidero ringraziare la Presidente e tutti i colleghi che vi hanno lavorato, perché è stato estremamente interessante e credo che ci abbia dato moltissimi elementi. C'è un grande rammarico: se questa bozza di documento conclusivo dovesse essere votata come testo di una parte contro l'altra, secondo me perderebbe anche la sua finalità, perché non stiamo approvando una legge o decidendo qualcosa di definitivo. Ritengo però che poter dire che abbiamo assistito ai lavori tutti insieme e che quello che abbiamo visto è più o meno la stessa cosa ed avrebbe aiutato molto nel lavoro successivo, che sarà di tipo legislativo. Pertanto, questo documento poteva essere un supporto a eventuali provvedimenti da votare successivamente.

Sarei intervenuto per fare quello che più autorevolmente di me ha fatto lei, signora Presidente, cioè invitare la maggioranza a riconsiderare se vale la pena che queste poche righe inneschino uno scontro, quando invece era stato fatto un lavoro collettivamente. Tuttavia, posto che si tratta di un documento conclusivo, voterò favorevolmente. Non mi sento vincolato alle conclusioni *de iure condendo*, perché quando il documento afferma – come in questo caso – che consegue l'opportunità di un supplemento di riflessione, mi sento vincolato a quel supplemento di riflessione, non a votare in un modo o in un altro. Quindi, le mie decisioni saranno sui testi di legge.

Quando si va a votare su un documento così ampio, è difficile poter dire che, con il proprio voto favorevole, si sottoscrive ogni singola parola. È chiaro invece che siamo chiamati a fare una valutazione complessiva, perché, soprattutto quando si è di fronte a una votazione ampia, è evidente che ciascuno lascia sul tavolo qualcosa. Questa era anche la ragione per la quale ho rivolto un incoraggiamento alla maggioranza e, se mi permette, signor Presidente, lo faccio ancora una volta. Spero infatti che la posizione del collega senatore Berrino non sia definitiva: visto che siamo qui a lavorare da sei mesi, se ci prendiamo un giorno in più per ottenere un risultato condiviso, credo sia positivo.

Dunque, posto che questo è stato un lungo lavoro, posto che nell'impostazione delle tabelle dei dati, nelle conclusioni e nella descrizione di quello che abbiamo fatto non ho trovato niente che costituisca una causa ostativa che mi porti ad un voto negativo, voterò positivamente, sottolineando ancora una volta che si tratta però di una grande occasione persa e penso che la maggioranza si assuma la responsabilità, dopo un lavoro così grande, di non portarlo a casa, per qualcosa che è successo veramente all'ultimo istante.

RASTRELLI (*Fdi*). Signor Presidente, credo non ci fosse la necessità di scomodare Hegel per immaginare che saremmo giunti, alla fine dei nostri lavori, alla necessità di arrivare alla sintesi, laddove tesi e antitesi si sono chiaramente proposte e ciascuna forza politica ha presentato, in discussione generale, lo specifico portato culturale, di visione politica e di riflessione normativa che la propria cultura politica impone.

È chiaro che, in questo senso, la prima necessità è quella di compiacerci tutti per i lavori svolti dalla Commissione, per gli approfondimenti, tutti opportuni e necessari, per il grandissimo lavoro di analisi, ma anche per il tentativo, talvolta disperato, che hanno fatto i relatori, di giungere a un documento che potesse essere il più condiviso possibile. Si tratta comunque di un documento che non poteva essere neutro, perché non poteva essere la mera ricognizione tecnico-giuridica delle falle del sistema o di un adeguamento in termini di razionalizzazione normativa di una materia così delicata. Non dobbiamo infatti nasconderci – lo abbiamo dichiarato più volte – che dietro il tema delle intercettazioni si scontrano dei titani, ovvero dei valori costituzionali potenzialmente in contrasto.

Il tentativo fatto con il documento in esame, che il Gruppo Fratelli d'Italia ha apprezzato profondamente, è stato proprio quello non di cercare una sintesi fra le posizioni politiche, il che non solo non è possibile, ma non è neppure salutare, ma il giusto equilibrio tra i valori costituzionali contrapposti o potenzialmente contrapposti, rispondendo a quel criterio di proporzionalità che sempre è sotteso a ogni sistema normativo, ogniquale si debba disciplinare una situazione giuridica. Purtroppo, la prassi applicativa e, soprattutto, le continue riforme in punto di intercettazioni hanno completamente modificato il sistema. Il progresso tecnologico ha portato nuovi scenari che non erano stati affrontati, perché ancora *in nuce* all'epoca delle ultime riforme, e non c'è dubbio che una nuova sensibilità, anche frutto della riflessione del sistema di giustizia europeo, ha imposto alla Commissione – e quindi al documento di sintesi – di offrire degli spunti di riflessione.

Comprendo le perplessità dell'opposizione su un'integrazione che corre il rischio di rendere maggiormente divisivo lo scenario, ma qui non stiamo votando un provvedimento di legge, né stiamo approvando un emendamento additivo o abrogativo in un sistema. Stiamo invece imponendo – quello che dovrebbe essere il prerequisito di ogni nostra attività – dei momenti di riflessione, certamente secondo una specifica sensibilità, che probabilmente Forza Italia esprime come cuore fondante della propria azione politica e che non è necessariamente quello di Fratelli d'Italia, che invece vuole mantenere un'impostazione assolutamente legalitaria, proprio nelle garanzie.

Il tentativo di sintesi del documento, a fronte del quale anticipo il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, non è relativo soltanto alla parte introduttiva, che è ricognitiva, ma soprattutto alla fase delle conclusioni, che non impegna, se non per linea di principio, il legislatore, ma traccia con grande chiarezza e anche con grande coraggio degli scenari



che devono essere affrontati perché, a nostro avviso, un intervento riformatore sul tema delle intercettazioni è assolutamente necessario. Lo è non soltanto per il dato emergenziale, che è quello degli abusi che sono stati compiuti e che sistematicamente si compiono, degli scempi dei principi costituzionali e della violazione delle garanzie di difesa. È invece il sistema complessivo che deve essere riformato, alla luce di taluni principi ispiratori. Se i principi ispiratori sono la proporzionalità, la ragionevolezza e la fermezza nella posizione dello Stato, perché il prerequisito di tutto il documento è che le intercettazioni restano un pilastro insostituibile nella lotta a qualunque forma di criminalità, è chiaro che il grado di invasività – questo è il tema su cui inevitabilmente torneremo a scontrarci – deve essere proporzionato rispetto al bene aggredito, che non può essere sempre e soltanto recessivo, a fronte di una dinamica di aggressione a tutti i costi a ogni forma di criminalità.

Quindi, la relazione è coraggiosa, nel momento in cui evidenzia i limiti dell'attuale disciplina normativa, nel momento in cui individua gli ambiti di intervento, alcuni dei quali assolutamente necessari, e nel momento in cui coglie delle sensibilità derivanti anche dalle pronunce del legislatore o della giurisdizione europea. È inevitabile che non possa essere la *summa* di tutto il pensiero trasversale, perché su alcuni punti di sensibilità il divario rimarrà. Ciò non toglie che il lavoro è assolutamente pregevole anche dal punto di vista tecnico e convince dal punto di vista dell'indagine normativa, come ho già detto in sede di discussione generale, esprimendo però la posizione esclusiva di Fratelli d'Italia, che non trova completo recepimento nel documento in esame. Ho infatti trovato moltissime tracce che sono frutto di altre culture, che non sono la mia cultura, ma il tentativo di sintesi porta a questo. Questa non è la logica della compensazione, che è ideale quando riesce a scontentare tutti. È chiaramente un'impostazione che hanno fornito i relatori, ma in questo senso credo che sia stato fatto un lavoro eccellente, rispetto al quale il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia è assolutamente convinto.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Intervengo molto brevemente, viste anche le attente argomentazioni che hanno portato avanti i colleghi di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. Ci associamo a quanto già esposto, perché credo che abbiamo fatto un grandissimo lavoro. È un lavoro che, avendo visto anche altre indagini conoscitive, sinceramente è di particolare pregio. Ricordiamo poi che, in allegato a questo lavoro, ci sono tutte le audizioni che sono state fatte e le relazioni che sono state acquisite, che penso potremo usare in vari frangenti, anche successivamente.

Confermo dunque il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier – Partito Sardo d'Azione.

PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Annuncio il voto favorevole al documento conclusivo a nome del Gruppo.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Mi associo a tutte le considerazioni fatte dal collega Bazoli e annuncio il nostro voto contrario.



PRESIDENTE. In conclusione dei nostri lavori, voglio ringraziare innanzitutto gli estensori del documento, ma voglio ringraziare anche tutta la Commissione. Credo che sia stata un'indagine conoscitiva approfondita grazie al contributo di tutti.

È corretto, secondo me, quello che ha detto il senatore Rastrelli. Nel documento in esame non troverete, a mio avviso, l'idea politica di una parte politica, ma troverete un percorso. È chiaro che è una relazione fatta da estensori che hanno una certa impostazione; quindi, nella parte delle conclusioni c'è un'idea che può non essere condivisa. Fino alla fine ho sperato di portare un po' tutti a votare a favore del documento. Prendiamo l'esempio delle intercettazioni preventive: credo che il senatore Scarpinato almeno questo lo avrà apprezzato, visto che anche gli estensori non hanno condiviso del tutto alcune proposte che erano state fatte anche da altri. Siamo più vicini ad altre posizioni in questa relazione, piuttosto che all'idea di allargare le intercettazioni preventive. Voglio però chiarire un fatto, perché si sta ponendo un problema a mio avviso inesistente: oggi non stiamo stabilendo se siamo o meno a favore dell'esclusione di alcuni reati dal *trojan*, altrimenti avremmo scritto in un paragrafo che la Commissione ritiene di escludere alcuni reati. Se ci fosse stato questo, probabilmente non ci sarebbe stato un certo tipo di votazione da parte di tutta la maggioranza.

È un percorso con tante vie e una di queste – probabilmente sollecitata dal Gruppo Forza Italia – è stata quella di chiedere un supplemento di riflessione. Non è una conclusione, ma è la richiesta di un percorso. La richiesta di un percorso della maggioranza deve essere inserita, ma non sappiamo se alla fine del percorso la riflessione avrà un esito o un altro. Correttamente il senatore Bazoli diceva che in queste ore sono stati presentati una serie di emendamenti alla Camera dei deputati e vedremo in che direzione si andrà. Non so nemmeno, perché non ho avuto tempo di parlare con il sottosegretario Ostellari, quale sarà il parere del Governo.

Credo dunque che la Commissione abbia fatto un ottimo lavoro. Credo che sia l'inizio di un lavoro e spero di farlo anche con l'opposizione, ma è giusto che si dia spazio a ciascuno degli estensori. Se il senatore Zanettin ha chiesto, in 53 pagine con una serie di paragrafi che non credo siano sempre condivisi da Forza Italia, di inserire un ulteriore paragrafo con la previsione di un supplemento di riflessione, stiamo parlando della richiesta di una forza politica di meditare un tema, senza arrivare alle conclusioni.

Dunque, nonostante avessi sperato nel voto favorevole di tutti, voglio chiudere oggi i lavori ringraziando tutti i colleghi. Il documento in votazione non è un provvedimento, ma è l'inizio di un percorso.

Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti lo schema di documento conclusivo, così come modificato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

Dichiaro conclusa l'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni.

*I lavori terminano alle ore 14.*





